



◆ **Oggi sarà interrogato a Torino**  
Dovrà spiegare i casi nei quali fu trovato con l'ematocrito alto

◆ **Un episodio oscuro: scomparse dall'ospedale le analisi del sangue alle quali fu sottoposto nel '97**

# Pantani in tribunale per «illecito sportivo»

## Il "Pirata" indagato dal giudice Guariniello

ROMA Ancora guai per Marco Pantani. Stavolta giudiziari. Il campione è indagato dalla Procura della Repubblica di Torino come persona sottoposta ad indagini e oggi verrà interrogato. La notizia è stata data con un comunicato di un paio di righe dall'ufficio stampa della Mercatone Uno, la squadra del vincitore di Giro e Tour '98.

L'ipotesi di reato su cui indaga il procuratore aggiunto torinese Raffaele Guariniello è illecito sportivo (legge 401 del 1989). Nell'ambito dei numerosi accertamenti compiuti, gli ispettori di Guariniello hanno scoperto che l'ematocrito di Pantani aveva valori altissimi (60%) quando, il 18 ottobre del '95, fu ricoverato nell'ospedale Cto di Torino, dopo essere stato investito da un'auto durante la Milano-Torino. A seguito dell'emorragia, il livello scese rapidamente a 16 e i medici temettero addirittura per la sua vita. Il tasso di ematocrito nel sangue di Pantani ha superato la soglia del 50% (il limite massimo consentito dalle autorità ciclistiche internazionali) in almeno altre due occasioni: nella tappa di Madonna di Campiglio dell'ultimo Giro d'Italia (per cui scattò l'esclusione) e nel corso di una seduta di allenamento, dopo la quale Pantani fu sottoposto ad esami del sangue in un piccolo ospedale del Nord d'Italia (di questo episodio non si conoscono altri particolari). Ma già nel '94, anno della sua rivelazione, a inizio Giro era di 41 mentre alla fine toccò il 58. Sbalzi preoccupanti, drammatici. L'indagine di Guariniello ha portato anche alla scoperta di una circostanza sconcertante: la scomparsa degli esami del sangue che i medici dell'ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno) fecero nel maggio del '97 a Pantani, dopo un altro incidente durante una tappa del Giro d'Italia. Per quel fatto la procura ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di falso per soppressione.

Fu clamoroso il caso del giugno scorso. Il Pirata fu trovato con i valori del sangue fuori norma e costretto al ritiro dal Giro d'Italia che stava dominando. L'ematocrito di Marco aveva superato di due punti il cinquanta per cento, limite oltre il quale gli atleti vengono fermati per evitare rischi alla salute. In effetti, secondo i medici, a quel livello, la densità del sangue è troppo elevata e, di conseguenza, si rischiano ictus e infarto. Questo tipo di controllo è stato istituito

nella impossibilità, finora, di verificare l'eventuale somministrazione di eritropoietina (Epo) sostanza che rende il sangue più ricco di globuli rossi e, di conseguenza, in grado di favorire una superprestazione fisica. Ma la densità del sangue è un pericolo reale per l'atleta. Da qui, l'obbligo della sospensione da ogni attività sportiva, nel caso il limite di 50 venga raggiunto. Bisogna anche dire che, a parte situazioni eccezionali, è molto difficile che un uomo in buona salute (e per di più dal fisico atletico) abbia un forte innalzamento dell'ematocrito, tanto che se questo controllo della densità non è vero e proprio test antidoping, poco ci manca. Pantani dunque fu fermato. Scoppiarono polemiche, qualcuno gridò al complotto, i tifosi inscenarono una protesta. Marco rivelò che tante altre volte era stato sottoposto a test, nei giorni precedenti, ed era risultato sempre in regola. Comunque fu costretto al ritiro e vide così sfumare la vittoria a Madonna di Campiglio, proprio quando era in vista del traguardo

finale. Un paio di mesi più tardi, il campione romagnolo aveva annunciato il rientro nelle gare ufficiali ma alcuni problemi al ginocchio lo hanno lasciato fuori e gli hanno fatto saltare anche i mondiali. Adesso, oltre quelli fisici, il «Pirata» dovrà affrontare anche i guai giudiziari. Il pm Guariniello ha aperto una inchiesta l'estate dello scorso anno, quando scoprì il caso doping sulla scia delle dichiarazioni dell'ex allenatore della Roma, Zeman. Decine di atleti, calciatori, allenatori e medici sportivi, sono stati ascoltati. E recentemente anche Giuseppe Martinelli, ds della Mercatone Uno, la scuderia di Pantani. In questo momento non so cosa dire e non saprei nemmeno giudicare l'operato dei magistrati», ha sottolineato Giuseppe Martinelli. «Pantani andrà da Guariniello perché è stato chiamato - ha aggiunto il ds della Mercatone Uno -. Anch'io, una ventina di giorni fa, sono andato dal magistrato come persona informata sui fatti e ho risposto alle domande».

**PRESIDENTE FEDERCICLO**

## Ceruti: «Subito nuove regole antidoping»

PAOLO CAPRIO

ROMA Pantani indagato a Torino. Una nuova scossa per un ciclista senza pace e colpito al cuore. Nella bufera il suo uomo più rappresentativo, quello che agli appassionati ha fatto vivere giornate indimenticabili. Il presidente della Federciclismo Giancarlo Ceruti, ne è turbato ma non sorpreso. Sapeva bene che la giustizia avrebbe fatto il suo corso e che sarebbe entrata nel vialeone per la volata finale.

«La vicenda Pantani non è da ieri che la stiamo vivendo. Il calvario per il corridore e per il ciclismo è cominciato dalla penultima tap-



pa. Fummo felici allora, lo siamo tuttora, perché il corridore dichiarò che avrebbe affrontato tutte le tappe delle indagini che lo vedono coinvolto».

Come dire che vuol tornare con una nuova fedina ciclistica. «Ritengo che sia giusto così». Tornare in sella circondato da numerose zone d'ombra potrebbe offuscare la sua immagine. «Indubbiamente. Noi tutti vogliamo che torni a correre, al di là delle situazioni che lo stanno coinvolgendo».

Presidente, è giunto il momento di intervenire, affinché il ciclismo riacquisti credibilità. «Noi ci stiamo muovendo nel nostro ambito, ma occorre che il governo acceleri al massimo l'approvazione della legge. Alla luce dei tanti fatti negativi che hanno coinvolto lo sport della bicicletta, il problema è diventato urgente, non si può restare come ora, a bagnomaria. Bisogna che vengano ben delineati i confini entro i quali debbono muoversi tutti i protagonisti».

Quello è compito del governo, ma la Federciclismo cosa fa? «Sabato prossimo al Coni terremo una conferenza stampa nella quale annunceremo le nostre iniziative contro il doping».

Puo anticiparci qualcosa? «Attueremo il controllo longitudinale degli atleti, a partire dalla categoria allievi. Ogni atleta avrà un suo libretto dove verranno appuntati tutti i suoi valori di base. In questo modo, attraverso i controlli che effettueremo nel corso della stagione agonistica, potremo individuare eventuali scompensi che potrebbero far sospettare l'uso di pratiche illecite. Inoltre ci stiamo attivando per definire una convenzione con il ministero della Pubblica Istruzione per iniziative da fare nella scuola a livello di educazione ambientale e della tutela della salute. Insomma, non ce ne stiamo con le mani in mano, in attesa degli eventi».

Pantani cosa manda a dire. «Ora come ora dico vai avanti. Al momento opportuno valuteremo la situazione».

# Totti: «Non voglio fare la fine di Giannini»

## Il gioiello azzurro vuole una squadra vincente, solo così resterà alla Roma

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Chisseneffrega del passato, avvenimenti epocali come la caduta del Muro di Berlino compresi («non ho chiaro quello che è successo»), ma, al contrario, Francesco Totti, l'uomo del giorno in Nazionale, è molto interessato al futuro. Ci sono scadenze vicine e lontane che lo riguardano. La prima è imminente: l'amichevole con il Belgio di sabato a Lecce, provino impostato su di lui e sul tentativo di trapiantare in azzurro il modulo 3-4-3 o 3-4-1-2 che dir si voglia. La seconda è datata 2003: la fine del contratto con la Roma e, quindi, l'eventuale rinnovo. L'ex-Pupone fa al riguardo il grande annuncio: «Non è detto che rimarrò a vita nella Roma. Lo farò se ci saranno i presupposti. Non mi interessano i soldi, ma le vittorie. Nella carriera di un giocatore contano scudetti e coppe dei Campioni». Morale: Totti è sul mercato, Real Madrid (che lo scorso aprile gli fece un'offerta da favola), Milan e Juventus sono avvertiti. «Dissi un giorno che

Francesco Totti A lato Giancarlo Giannini



avrei voluto indossare la maglia della Roma per tutta la vita. Quando si è giovani non si capiscono ancora certe cose, ma ora gli orizzonti sono cambiati. Il mio sogno è quello di vincere con la maglia della Roma, ma in nome della Roma non sono disposto a rinunciare alla mia carriera». Evviva la sincerità. Totti è onesto anche quando gli viene rivolta una domanda a proposito di un argomento d'attualità: è Roma la nuova capitale del calcio? Risposta: «Lo sarà quando questa città avrà vinto

qualcosa». Vai con l'azzurro, spesso sofferto per Totti: 8 presenze, 5 a gara già avviata, mai la sensazione che mi viene chiesto. Italia-Belgio partita di Totti? Ennò, partita per tutti. Esperienze e moduli funzionali solo se c'è la collaborazione generale. Altrimenti, è un fiasco». Bollettino azzurro. Nesta è tornato a casa, Conte ieri non si è allenato.

**L'INTERVISTA**

## Il "Principe": «Io feci una scelta giusta ma...»

ROMA Giannini, al raduno della nazionale, Francesco Totti ha lanciato un segnale alla Roma «voglio vincere qualcosa o con qualche altra squadra, non voglio fare la fine di Giannini». Di fronte ad una affermazione che chiama in causa cosa risponde?

«Semplicemente che ognuno ha le sue idee. Se ha detto quelle cose è perché ha ritenuto che fosse il momento opportuno di dirle».

Lei rimasto fedele nella buona e nella cattiva sorte. «Io allora feci una scelta, la feci con piacere e fui contento di averla fatta».

Allora fu così, oggi...? «Certo, se avessi saputo che Sensi fosse diventato il presidente-padrone della Roma...Ma è il ragionamento che uno fa con il senno del poi. Comunque, chi acquista una società ha tutto il diritto di fare delle scelte. Basta una stretta di mano, un grazie e perché no, un arrivederci. Ma essere cacciato come hanno fatto con me, è stato un grande dolore».

E per questo che Totti ha cominciato a farsene sentire.

«Non è da escludere. Lui rappresenta ora quello che io ho rappresentato anni addietro per la squadra e il tifo giallorosso. Francesco ha ereditato il mio ruolo e forse ha cominciato a mettere le mani avanti. Il sentimentalismo nel calcio è sparito, le bandiere quasi. Basta che arrivi un nuovo padrone e tu hai fatto il tuo tempo, ecco che finisci nel quaderno dei cattivi. Lui però vuole rimanere alla Roma».

Mauvole vincere. «Una pretesa giustificata, anche perché sa che la Roma economicamente può attrezzarsi per costruire una squadra vincente. I soldi ci sono, ma sul piano organizzativo ha molte carenze e per vincere nel calcio quella è una componente importante».

Mihajlovic, suo ex compagno, ha detto che Totti deve lavorare ancor tanto per arrivare ai suoi livelli. «Un bel complimento, fa piacere sentire un tuo collega dire delle cose così belle. Totti, in ogni caso, è molto forte ed è avviato sulla buona strada per diventare un grande del pallone».



# Guerra ai «colonialisti del pallone»

## Che fine fanno quelle migliaia di baby-calcatori immigrati?

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Forse si muove qualcosa sulla vicenda dei baby calciatori immigrati. I Verdi hanno presentato una interrogazione parlamentare, mentre si chiede da più parti di sbloccare la legge in merito impantata alla Camera e si forniscono altre proposte come quella di bloccare i tesseramenti di bimbi sotto i 16 anni e controlli incrociati tra Federcalcio, enti locali e autorità giudiziaria. Ieri a Palazzo Madama, il senatore Cortiana ha sottolineato i numeri portati alla luce dall'inchiesta del settimanale Vita.

Il dibattito che è nato dalla conferenza stampa ha riguardato soprattutto il che fare davanti al problema della baby immigrazione. Più di cinquemila bambini extracomunitari fanno parte di società dilettantistiche italiane e più di

metà sono sotto i dodici anni. Questi bimbi sono stati stradicati dalle loro famiglie, dai loro paesi, dalla loro cultura. Arrivano in Italia con il miraggio del successo ed entrano grazie ad una banale autotestificazione. Il successo sportivo (e quindi economico) si rivela quasi sempre una chimera, mentre il cinismo di certi procuratori arriva al punto di vendere questi ragazzini come carne da macello. La storia di questi giovani si disperde in mille rivoli per sfociare sicuramente in mondi di emarginazione e sfruttamento. Ieri, sono uscite fuori le parole come colonialismo, schiavitù...

Tutti gli intervenuti si sono detti d'accordo nel porre un freno a questa situazione che vede in Europa un movimento di almeno 10.000 bimbi, gran parte dei quali hanno meno di dieci anni. Ma come? «Bisogna bloccare gli arrivi», ha detto Sergio Vatta, responsabi-

le settore giovanile della Lazio - di quelli sotto i sedici anni». «Ci vogliono controlli incrociati per verificare la vita reale di questi giovani, la loro frequentazione delle scuole, la residenza vera del nucleo familiare», ha aggiunto Sarò Pettinato, senatore e presidente dell'Atletico Catania. Secondo Giuseppe Mangini, della Federcalcio, i tesseramenti di questi giovani sono reali, ma a partire da settembre la normativa è stata modificata. C'è l'impegno della Federazione di controllare questi tesseramenti oltre che verificare se il tesserato vive nella città dove gioca, se questi giovani stranieri frequentano la scuola e quali sono le condizioni familiari e anche sanitarie.

Colpisce il fatto che il censimento (5.300 bimbi extracomunitari sotto i 16 anni) non tenga conto dei dati di Campania e Basilicata (regioni dove il fenomeno è

più forte...) che non hanno fornito cifre. «Purtroppo è stato detto dai dilettanti, molti dirigenti sono volontari e quindi non controllabili dal centro...». La senatrice Carla Mazzucca ha ricordato l'importanza di sbloccare la legge già approvata dal Senato e ferma alla Camera, e su questo tutti si sono detti d'accordo. Poi, Cortiana: «È un nuovo tipo di colonialismo, noi vogliamo dare un'opportunità in più a questi giovani».

Mostra dei progetti di  
**ENZO MARI**

il lavoro al centro

(design, allegorie, opere d'arte)

**TRIENNALE DI MILANO**

12 novembre 1999 - 9 gennaio 2000  
ore 10.00 - 20.00 escluso il lunedì

Triennale di Milano  
viale Alemagna 6 - 20121 Milano  
Tel. 02-72.43.41  
Tel. 02-80.52.263  
e-mail triennale@comm2000.it

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 10-11-1999  
CONCORSO N° 90

BARI	45	42	81	50	25
CAGLIARI	57	37	17	23	40
FIRENZE	61	65	57	34	13
GENOVA	52	65	22	34	11
MILANO	55	58	23	33	34
NAPOLI	80	79	27	37	87
PALERMO	73	61	80	51	74
ROMA	21	20	25	32	62
TORINO	66	15	89	63	46
VENEZIA	80	77	33	37	39

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLY

21 45 55 61 73 80 77

MONTEPREMI:	L. 16.350.320.205
Nessun 6 Jackpot	L. 10.207.833.734
Nessun 5 + 1 Jackpot	L. 3.270.064.041
Vincono con punti 5	L. 51.094.800
Vincono con punti 4	L. 734.300
Vincono con punti 3	L. 19.800

